



CARRARA

Protesta a oltranza » A novembre le acque sommersero la capitale del marmo, poi come sempre non se n'è più parlato. Ma da allora decine di cittadini continuano a occupare la grande sala del municipio. Chiedono maggiore cura per il territorio, trasparenza e partecipazione. Organizzano visite ai luoghi degradati e dibattiti. Ma ora rischiano lo sgombero

Due mesi dopo l'alluvione

Il comune occupato e la città dimenticata

di Ferruccio Sansa

o questa notte dormo in municipio. È la nostra casa o no? Noi siamo cittadini di Carrara e quell'edificio, con le bandiere, è il nostro simbolo. Il nostro rifugio". Sono le dieci di sera. Attilio ha un sacco a pelo sottobraccio, una tuta che fa da pigiama, una borsina con lo spazzolino da denti e il sapone. Anche questa sera dormirà qui, nella grande e disadorna sala del municipio di Carrara.

I cittadini che dormono in municipio, un gesto forse normale, forse rivoluzionario. Magari tutte e due le cose insieme. A Carrara va avanti così da più di due mesi. Ma ormai nel resto d'Italia nessuno ne parla più: il municipio di un'importante - anche se dimenticata - città occupato. Il sindaco, gli assessori e i consiglieri comunali al piano di sopra, separati dal mondo; a pochi metri di distanza decine di persone che vivono, discutono, protestano. E si va avanti così, facendo finta di niente. Le telecamere si sono spente, i giornali nazionali si sono presto dimenticati dei disastri dell'alluvione.

È cominciato a novembre. Ce ne siamo quasi tutti già dimenticati: Marina di Carrara sembrava un campo di battaglia nella guerra dell'Italia contro la pioggia

Era piovuto per giorni, poi il Carrione da torrente mezzo secco in un attimo si era trasformato in fiume rabbioso. Aveva travolto tutto. Piazza Menconi, le strade della vita di ogni giorno, trasformate in una piccola Venezia nel cuore della Toscana. La gente che aveva ammassato sabbia, sacchi, ghiaia contro le porte delle case e dei negozi per difendere le proprie cose. La vita stessa. A migliaia si erano rifugiati ai piani alti delle case a guardare. A sperare. A pregare, anche.

Nelle strade deserte solo vigili del fuoco, protezione civile, uomini con la pettorina. Tutti con l'acqua che arrivava alla vita. Poi quei camion con gli altoparlanti sui tetti che lanciavano i loro messaggi nelle vie deserte: "Zona a rischio, evacuare". In un attimo 450 persone lasciarono le loro case. Molte, dopo più di due mesi, non sono ancora tornate: cinquanta case sono ancora inabitabili. Possono sembrare poche a leggere da lontano, al caldo della propria abitazione, ma è tanto diverso se sono le tue case. II luogo dove vivi.

Cominciò tutto così: con la gente di Carrara che richiamata da un passaparola, da un tam tam su internet cominciò a risalire verso il centro della città che sta in collina. Occupò il municipio. Ne parlarono in tanti, ma poi, come spesso accade, si voltò pagina. A Carrara però no, non se ne sono dimenticati. Sono ancora qui, in municipio. Tutta una città che vive un'esistenza sospesa. Che lavora, va a scuola, mentre il suo municipio è occupato. "Come potremmo andarcene, se tutte le emergenze sono ancora da risolvere? Dobbiamo fare finta di niente e aspettare la prossima alluvione, i prossimi morti?", chiede Attilio prima di entrare nel grande salone anni Sessanta con quelle sedie di legno, le pareti scurite dall'umidità e da anni di parole, parole, parole. Carrara la trovi anche qui. Certo, non c'è più la mobilitazione generale dei primi giorni (quando in poche ore vennero raccolte quasi diecimila firme su 65mila abitanti per chiedere le dimissioni del sindaco Angelo Zubbani), ma in tanti non hanno mollato.

"Non è facile, il sindaco ha avvertito che non tollererà più una situazione del genere. Insomma, che presto farà sgomberare. Ma si continua", racconta Claudia Bienaimé, "I ragazzi organizzano ogni giorno nuove iniziative: hanno preparato un 'degrado-tour' ad Avenza, poi ci sono proiezioni di film, assemblee".

În due mesi non si è riusciti a organizzare un incontro tra chi protesta e chi governa. Si sta a pochi metri di distanza e si va avanti così. Aspettando chissà cosa.

"Ormai sono rimasti soltanto i soliti anarchici e tanti disperati", alza le spalle un consigliere comunale. "Se anche fosse?", reagisce Bienaimé, "La cultura anarchica a Carrara è importante, e si è sempre interessata al bene comune. E anche i disperati... non hanno diritto a protestare? A far





sentire la loro voce".

Denny Secci, uno degli occupanti, racconta: "Diamo fastidio perché abbiamo riportato i riflettori su quello che avviene a Carrara. Su tante questioni, come il porto. Già qualche risultato lo abbiamo ottenuto: il Comune si è ricordato del Palco della Musica che era rimasto lì inagibile. Ma molto resta ancora da fare". I ragazzi del municipio curano anche un giornale online: www.assembleapermanentecarrara.it. Venerdì notte la sala è fredda, si respira l'aria di una mobilitazione che rischia di esaurirsi. Ma sabato e domenica è diverso: a visitare il Comune, a informarsi, a dibattere tornano in tanti. Incontri studenti, professionisti, insegnanti. La città, insomma, non si è dimenticata di quanto è avvenuto. Si interroga sul destino comune.

Non potrebbe essere diversamente, perché i pro-

blemi non sono stati risolti. Prendete lo splendido parco di Villa Ceci, il polmone verde della città. In piena zona esondabile. "Qui - racconta Riccardo Canesi, professore di geografia con un passato politico ambientalista – il piano strutturale del Comune prevede la realizzazione di abitazioni per 1.400 persone nonostante la città chieda a gran voce da trent'anni la realizzazione di un pubblico". parco Claudia Bienaimé ricorda altro: "Dopo l'alluvione del 2003 furono stanziate decine di milioni per realizzare opere contro la famosa piena duecentennale. Tanti lavori sono stati fatti, ma viene il

dubbio che abbiano provocato più danni che benefici". E basta camminare lungo il corso del Carrione per trovare un rosario di opere assurde: "Fabbriche sorte sull'argine, asili nido sotto il livello del fiume e poi gli scarti della lavorazione del marmo che ostruiscono il corso delle acque". E che dire dei nuovi moli del porto che rischiano di frenare il corso delle acque alla foce? Che dire - andando oltre l'emergenza alluvione - dello splendido teatro, il secondo della Toscana, che va a pezzi in pieno centro?

Il sindaco Zubbani, nonostante le polemiche, nonostante le firme che ne chiedevano le dimis-

sioni è sempre lì: "Dopo l'emergenza deciderò cosa fare", disse allora. Alla fine è rimasto, del resto lui ha resistito a tante tempeste. Era socialista all'epoca di Bettino Craxi, passando da una poltrona all'altra siede in Comune da tanti anni. Oggi si è rilanciato sul carro di un altro socialista, il vice ministro alle Infrastrutture Riccardo Nencini.

Sindaco in un Municipio occupato. Chissà come ne verrà fuori. I cittadini sorridono amari: "Speriamo non pensino che uno sgombero serva per sgomberare la città dai problemi".

I JESORO DI MARMO

Dalla Pietà ai dentifrici

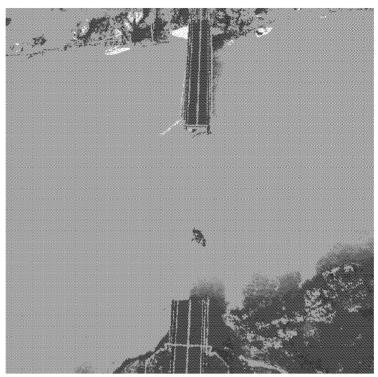
T na volta veniva usato da Michelangelo per scolpire la sua Pietà. Oggi il marmo di Carrara, almeno una sua parte (il carbonato di calcio), serve ai cinesi per i dentifrici. Ha reso Carrara unica al mondo, ma oggi l'industria del marmo attraversa tempi duri. Come racconta Riccardo Canesi, ecologista con un passato nei Verdi: "All'inizio del '900 si contavano 14mila addetti, oggi siamo a un migliaio". Non solo. Il marmo sta finendo in mani straniere. L'ultimo colpo l'ha messo a segno la famiglia Bin Laden che ha investito 45 milioni per il 50% della Marmi Carrara, società che detiene a sua volta il 50% di Sam, titolare di circa un terzo delle cave. Ma i problemi e le polemiche non finiscono qui. Ancora Canesi: "Il Comune di Carrara è uno dei più indebitati d'Italia. Eppure con le concessioni delle cave potrebbe risanare i propri conti, incassare decine di milioni ogni anno. Le aziende - prosegue Canesi - estraggono in base ad accordi con l'amministrazione, in assenza di concessione, per tariffe che pur essendo aumentate sono tuttora esigue : pochi euro a tonnellata di fronte ad un valore medio di mercato di 500 euro, per arrivare agli oltre 4.000 di un Calacata o di uno Statuario". Non solo: c'è una grande quantità di marmo venduto in nero e le rendite parassitarie, in assenza di concessioni, anziché diminuire sono aumentate. La Guardia di Finanza sta conducendo un'inchiesta che ha portato a scoperte clamorose: un'impresa, secondo le accuse, avrebbe evaso 65 milioni.

C'è un altro problema: il marmo non viene più lavorato in loco. Negli ultimi anni è cresciuto sempre di più l'export di marmo in blocchi o grezzo che offre meno lavoro alla gente di Carrara.









Novembre 2014, Marina di Carrara e la Toscana vengono sommerse dalle acque Ansa



ILSUSSIDIARIO

DUE CITTÀ IN UNA

Carrara è un comune di 64mila abitanti. Dal XV al XIX fece parte con Massa del Ducato di Massa e Carrara. Alla città vicina di 68mila abitanti è stata poi unita nella provincia di Massa Carrara.

CAPITALE ANARCHICA

Carrara può essere considerata una

delle capitali italiane e internazionali del pensiero anarchico. Merita una visita la biblioteca anarchica del circolo culturale Gogliardo Fiaschi con la sua preziosa collezione di documenti.

MEDAGLIA ANTIFASCISTA

Nel 2007 è stata insignita della Medaglia d'oro al Merito Civile per il suo contributo alla lotta antifascista.